



# I Quaderni dell'Osservatorio

IV Trimestre 2020

---

## **Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro**

Via Tiziano 44 - 60125 Ancona; Tel. 0718063432 / 8063608

[www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it](http://www.istruzioneformazioneelavoro.marche.it)

[orml@regione.marche.it](mailto:orml@regione.marche.it)

Assessorato Istruzione, Formazione e Lavoro: Stefano Aguzzi

P.F. Promozione e sostegno alle politiche attive per il lavoro, corrispondenti servizi territoriali e aree di crisi

Dirigente: Roberta Maestri

Responsabile dell'Osservatorio: Filippo Gabrielli

Progettazione e realizzazione del documento: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

1 Principali indicazioni di sintesi: Corrado Paccassoni e Giovanni Dini

2 Nota congiunturale sull'economia italiana e regionale: Giovanni Dini

3 Il mercato del lavoro nelle Marche in base ai dati delle Forze di lavoro Istat: Corrado Paccassoni

4 Assunzioni, cessazioni e saldi nelle Marche: i dati di fonte amministrativa: Corrado Paccassoni

5 Le indicazioni del Sistema informativo Excelsior: Giovanni Dini

Progetto grafico: Roberto Sordani

Progettazione e manutenzione Sil Regione Marche: ETT S.p.A.

---

## INDICE

1 Principali risultati in sintesi .....	pag. 2
2 Nota congiunturale sull'economia italiana e regionale .....	pag. 4
3 Il mercato del lavoro nelle Marche in base ai dati delle Forze di lavoro Istat .....	pag. 12
4 Assunzioni, cessazioni e saldi nelle Marche: i dati di fonte amministrativa .....	pag. 19
5 Le indicazioni del Sistema informativo .....	pag. 24
Nota metodologica .....	pag. 26

## PRINCIPALI RISULTATI IN SINTESI

► **Il contesto economico mondiale è in miglioramento** e, al proseguire della fase di recupero della domanda e della produzione industriale, si accompagna una ulteriore crescita del commercio di merci giunto a superare i livelli pre-pandemia. Nell'area euro la fase di recupero procede più lentamente; le misure di contenimento hanno determinato un forte calo dei consumi e delle vendite al dettaglio (-5,9%).

► **In Italia, nel corso del quarto trimestre 2020, si è registrata una variazione congiunturale negativa del Pil (-1,9%)** causata sia dalla componente di domanda interna (calata di 1,3 punti percentuali) sia dalla domanda estera netta (-1,0%). Risultano in calo i consumi delle famiglie residenti (-2,7%) mentre aumentano marginalmente gli investimenti (+0,2%). L'incremento delle esportazioni non è stato sufficiente a riportare i livelli del commercio internazionale a quelli precedenti la pandemia.

► **Nelle Marche il IV trimestre 2020 ha fatto registrare un calo tendenziale dell'export (-7,2%)** assai più pronunciato del dato nazionale (-1,8%). Le difficoltà dell'economia regionale sono intercettate sia dall'indagine di Confindustria Marche, che rileva un calo tendenziale della produzione industriale (-2,9%) e delle vendite (-3,5%), sia da quella dell'Osservatorio dell'Ebam (Ente Bilaterale Artigianato Marche). In base a quest'ultima, nel secondo semestre 2020, la maggioranza delle imprese osservate (44,3%) ha registrato un calo dell'attività produttiva seguita da un crollo degli investimenti. Le ore di cassa integrazione guadagni ammontano a oltre 25 milioni e risultano in aumento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente; nel quarto trimestre 2019, tuttavia, il monte ore era pari ad appena di 5,8 milioni di unità.

► **Nell'ultimo trimestre dello scorso anno il mercato del lavoro regionale segna un discreto recupero rispetto alla media dei tre mesi precedenti ma il miglioramento non è tale da riportarlo sui fondamentali del quarto trimestre 2019.**

L'evoluzione congiunturale registra un aumento della partecipazione e dell'occupazione (+2,6% e +2,4% rispettivamente) più accentuato di quello rilevato a livello nazionale. Nelle Marche crescono anche i disoccupati (+4,7%) ma, contemporaneamente, diminuiscono del -7,0% gli inattivi in età lavorativa. Il tasso di attività è pari al 69,9%, il tasso di occupazione al 64,0% mentre il tasso di disoccupazione sale all'8,3%.

► **Nel quarto trimestre del 2020 le assunzioni diminuiscono dell'11,9% rispetto al quarto trimestre 2019 e del 25,4% rispetto ai tre mesi precedenti.** In termini congiunturali si osserva una contrazione del -24,1% per l'insieme dei contratti riconducibili a rapporti di lavoro alle dipendenze (tempo indeterminato -16,8%, tempo determinato -27,6%, apprendistato -33,3%, somministrazione -10,5%) e del -29,8% per quelli afferenti al lavoro indipendente. Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno ampiamente negativo e si attesta a -14.336 unità. La maggiore parte di questa grandezza è attribuibile al lavoro dipendente nel quale si perdono quasi 12.500 posizioni lavorative.

► Il contesto economico internazionale è in miglioramento e, al proseguire della fase di recupero della domanda e della produzione industriale globali, si accompagna una ulteriore crescita, nel mese di dicembre, del commercio di merci, giunto a superare i livelli pre-pandemia. Le due maggiori economie mondiali mostrano dinamiche positive: quella statunitense registra decisi segnali di crescita dell'attività economica destinati a rafforzarsi per effetto del nuovo ingente piano di interventi pubblici a sostegno di famiglie e imprese<sup>1</sup>. In Cina l'attività produttiva risulta in crescita già dal secondo trimestre del 2020 e, per il 2021, si attende un incremento del Pil superiore al 6%. Nell'area euro, invece, le prospettive di recupero dell'economia rimangono solo moderatamente favorevoli: le misure di contenimento sociale attive in quasi tutti i paesi per contrastare la seconda ondata dei contagi, hanno peggiorato le vendite al dettaglio che a gennaio hanno registrato un forte calo (-5,9% rispetto al mese precedente). La flessione più accentuata si è registrata per i prodotti non alimentari (-12,0%) e le spese per alimentari sono aumentate di poco (+1,1%).

► In Italia, il quarto trimestre 2020 ha registrato una variazione congiunturale negativa del Pil (-1,9%) causata sia dalla componente di domanda interna (calata di 1,3 punti percentuali) sia dalla domanda estera netta (-1,0%), per effetto di un aumento più accentuato delle importazioni rispetto alle esportazioni (+5,4% e +1,3% le rispettive variazioni congiunturali); solo la variazione delle scorte ha fornito un contributo positivo alla crescita (+0,3 punti percentuali).

Nel quarto trimestre 2020 i consumi delle famiglie residenti hanno subito un significativo calo congiunturale (-2,7%), più accentuato per le spese in servizi e beni durevoli (rispettivamente -6,1% e -4,9%), per effetto della parziale reintroduzione delle misure di contenimento sociale negli ultimi mesi del 2020. Solo gli investimenti hanno registrato un lieve

---

<sup>1</sup> Cfr. Istat 2021 *Nota Mensile*, febbraio, Numero 2

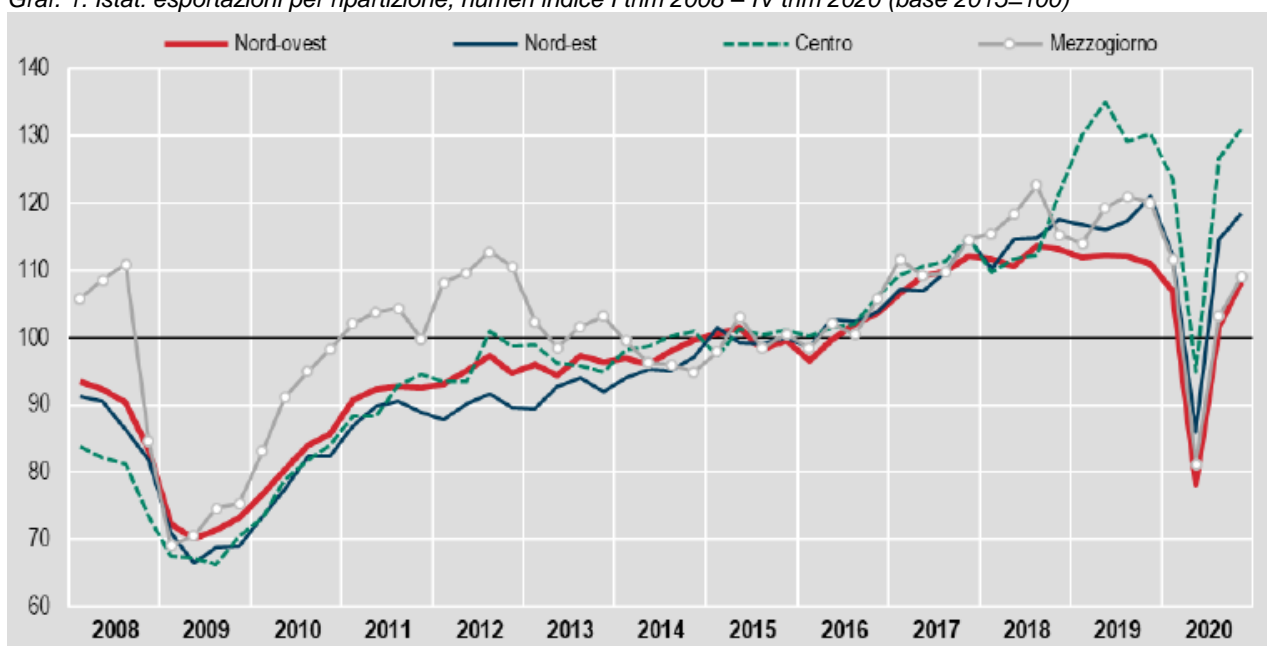
incremento (+0,2% in termini congiunturali) per l'aumento della spesa per impianti, macchinari e armamenti (+3,3%) e, in particolare, per l'aumento della componente dei mezzi di trasporto (+13,1%). Sono invece risultati in calo gli investimenti in costruzioni (-2,8% per le abitazioni e -1,6% per i fabbricati non residenziali).

Il quarto trimestre ha visto flettere lievemente il valore aggiunto dell'industria in senso stretto rispetto al trimestre precedente (-0,3%), ma ha registrato una caduta di quello nelle costruzioni e nei servizi (rispettivamente -2,5% e -2,3%), questi ultimi fortemente condizionati dai risultati per le attività artistiche, di intrattenimento e altri servizi (-8,5%) e per il commercio, trasporto, alloggio e ristorazione (-5,3%).

In Italia, il 2020 ha coinciso con un deciso ridimensionamento degli scambi con l'estero sotto il profilo tendenziale: il calo delle esportazioni rispetto all'anno precedente ha sfiorato il 10 %, una perdita di poco superiore a quella osservata in Germania (-9,3%) e più contenuta di quella della Francia (-16,3%). Le importazioni hanno registrato un calo più accentuato (-12,8%), di intensità analoga a quella osservata in Francia (-12,9%) mentre in Germania gli acquisti dall'estero hanno mostrato una flessione minore (-7,0%).

Il IV trimestre 2020 si è però chiuso in ulteriore crescita sotto il profilo congiunturale per l'export italiano, con una dinamica positiva diffusa a livello territoriale e trainata dalle ripartizioni del Nord che contribuiscono per tre quarti alla crescita media nazionale. La ripresa congiunturale dell'export italiano nel II e III trimestre, per quanto decisa, non è stata in grado di riportarne i livelli a quelli precedenti la pandemia, livelli che per il Centro Italia erano risultati però in crescita particolarmente accentuata nel corso della prima parte del 2019.

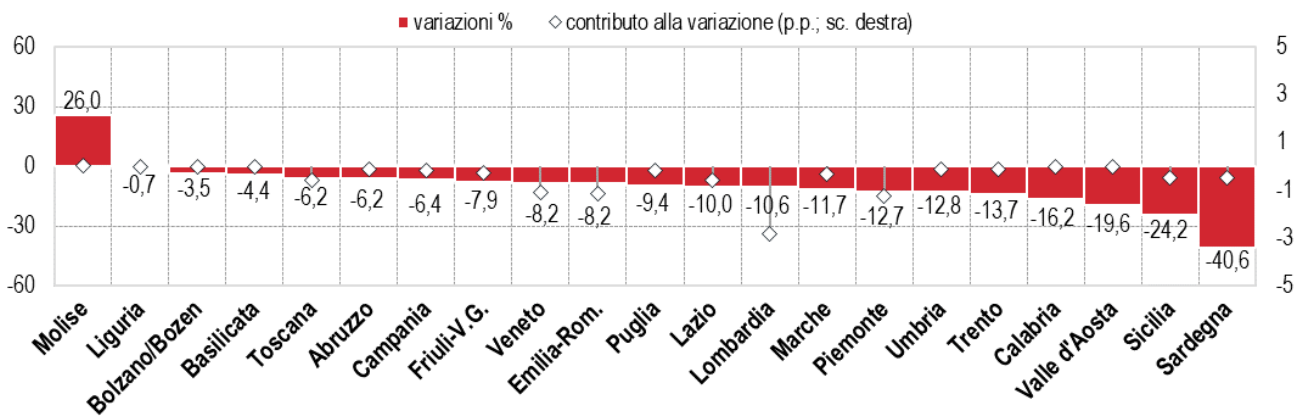
Graf. 1. Istat: esportazioni per ripartizione, numeri indice I trim 2008 – IV trim 2020 (base 2015=100)



► Nelle Marche il IV trimestre 2020 ha fatto registrare un calo tendenziale dell'export (-7,2%) assai più pronunciato del dato nazionale (-1,8%) e inferiore per intensità solo a 5 regioni su 20. Nell'intero 2020, le esportazioni delle Marche sono invece calate dell'11,7%, dunque più rapidamente di quanto è avvenuto per il Paese nel suo complesso (-9,7%) e per regioni simili alla nostra per struttura economica e importanza delle piccole imprese (Veneto ed Emilia Romagna -8,2%, Toscana -6,2%). Questa diminuzione non ha provocato un calo dell'incidenza delle Marche nell'export italiano, che rimane ferma al 2,5%, ma è allarmante perché si è prodotta con particolare intensità nel sistema moda (-26,6%) e nella nautica (-60,6%), due capisaldi del manifatturiero regionale che ne rappresentano rispettivamente le componenti più tradizionale e più avanzata.

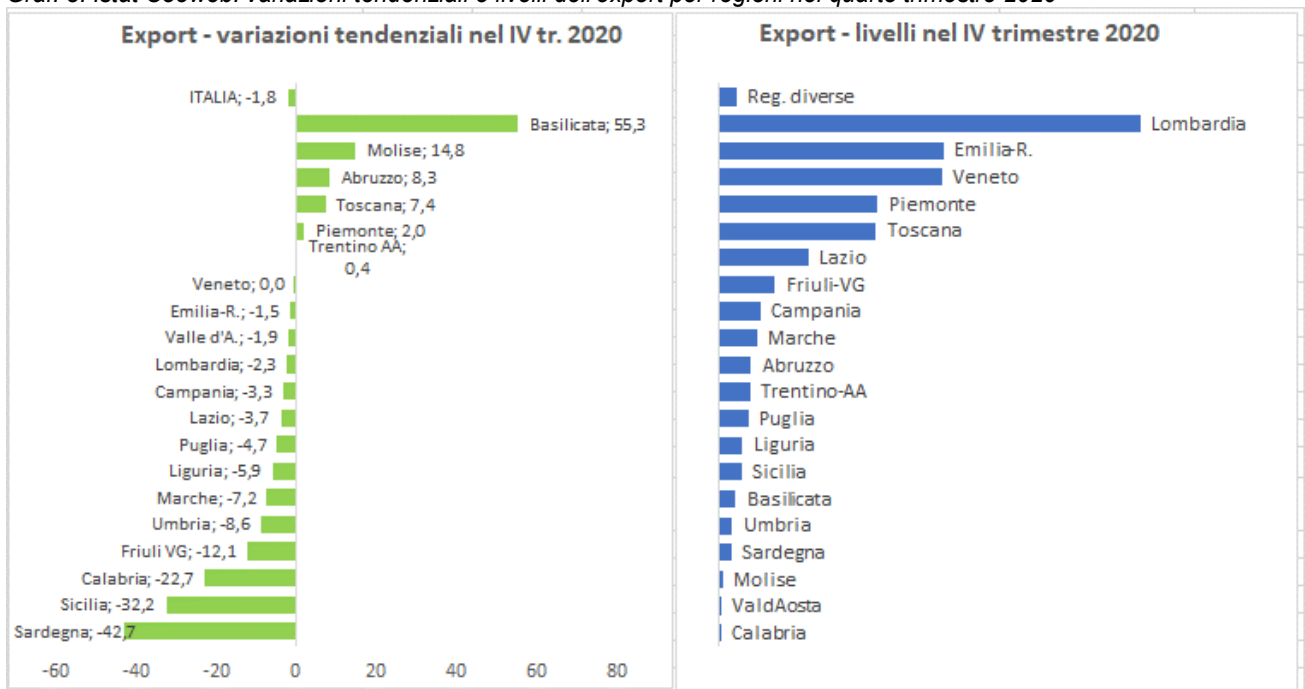


Graf. 2. Istat: variazioni tendenziali e contributi alla variazione dell'export nazionale per regione. Gen. – dic. 2020,



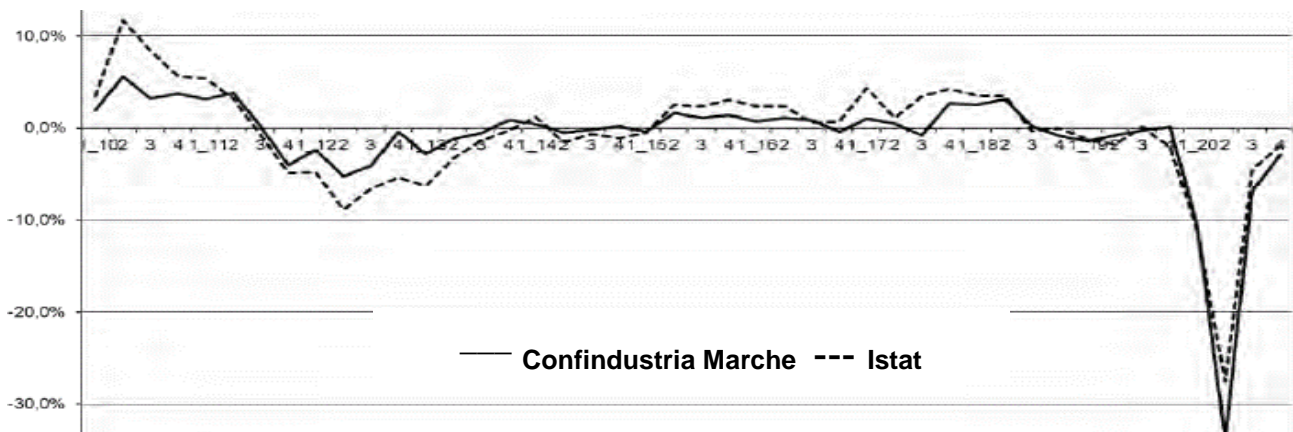
Tra i settori più importanti dell'export regionale, le difficoltà si sono tradotte in un calo dell'export di 584 milioni di euro nel sistema moda, di 276 milioni nei mezzi di trasporto (da solo il settore nautico ha perduto 253 milioni), di 230 milioni nei macchinari e apparecchi, di 163 milioni nei prodotti in metallo diversi dai macchinari, di 160 milioni negli elettrodomestici.

Graf. 3. Istat Coeweb: variazioni tendenziali e livelli dell'export per regioni nel quarto trimestre 2020



► Il IV trimestre del 2020 è registrato ancora in calo per l'industria manifatturiera regionale, con attività produttiva e commerciale in rallentamento rispetto a quanto rilevato nel quarto trimestre 2019. Secondo l'Indagine Trimestrale di Confindustria Marche, nel trimestre ottobre-dicembre 2020 la produzione industriale ha registrato una flessione del 2,9% su base tendenziale, a fronte del -1,9% rilevato a livello nazionale nello stesso trimestre dall'Istat. A livello settoriale, tutti i comparti inclusi nell'indagine hanno registrato variazioni negative, tranne Legno-Mobile e Gomma-Plastica. Stabile è risultata la Meccanica. Tutti i settori hanno beneficiato della ripresa delle attività a seguito dell'eliminazione del blocco delle produzioni ma resta incerto "il traino del mercato estero", data la diffusione della pandemia sui principali mercati e i provvedimenti di chiusura nella gran parte dei paesi di esportazione dei prodotti regionali

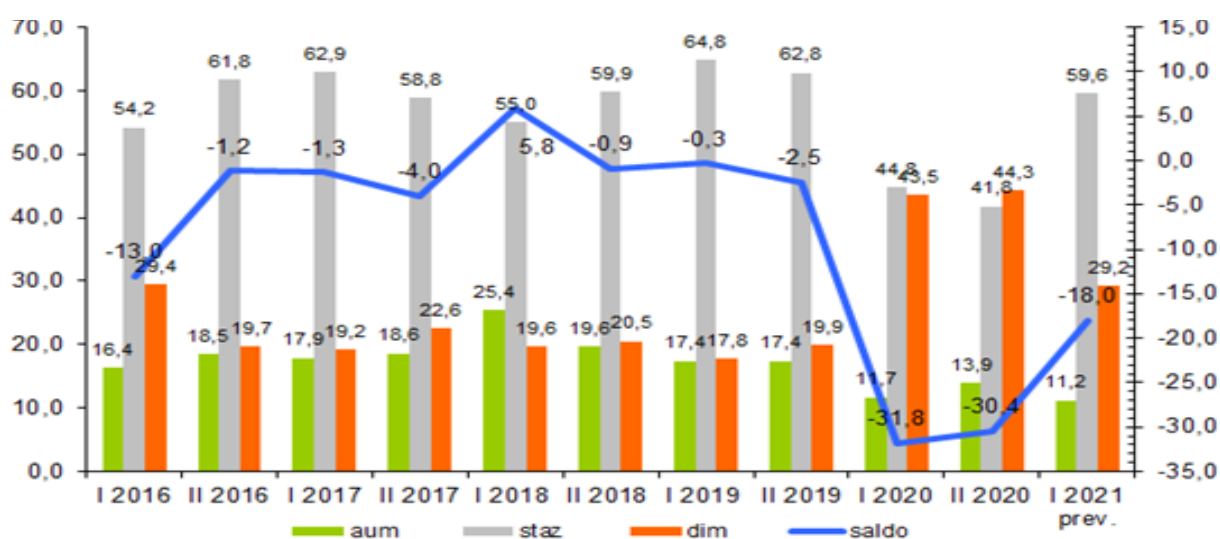
Graf. 4. Indice Istat della produzione industriale Italia e indice Confindustria Marche - Variazioni % tendenziali



Nel quarto trimestre 2020 l'andamento delle vendite ha registrato una flessione del 3,5% rispetto allo stesso periodo del 2019, con un calo del 3,1% rispetto allo stesso trimestre 2019 sul mercato interno, del 4,4% sul mercato estero. Sul mercato interno hanno registrato un calo tutti i settori tranne che Meccanica, Legno e Mobile e Gomma e Plastica. Sull'estero, si registra un netto calo per il Sistema Moda (tessile-abbigliamento -25,2%; calzature -20,1%), a fronte di variazioni positive per quasi tutti i rimanenti settori.

► Nell'artigianato con dipendenti delle Marche, secondo l'Osservatorio congiunturale dell'Ebam (Ente Bilaterale Artigianato Marche), il secondo semestre 2020 vede prevalere i casi di peggioramento dell'attività produttiva (44,3%) anche rispetto a quelli di stazionarietà (41,8%), a indicare una fase congiunturale particolarmente difficile per il protrarsi della pandemia e di una diffusa incertezza tra gli operatori economici.

Graf. 5. Osservatorio Ebam - q. % di imprese per condizione dell'attività produttiva o erogazione servizi – tutti i semestri



La scala a sinistra rappresenta le quote % di imprese per situazione congiunturale dell'attività (barre per aumento, stazionarietà o diminuzione); quella a destra rappresenta il saldo (linea spezzata) tra quote % in aumento e q.% in diminuzione.

Il profilo del saldo tra casi di miglioramento e di peggioramento configura una ripresa dopo il crollo dell'attività causato dalle prime misure anti pandemiche; tuttavia, tale ripresa non è ancora tale da riportare la situazione congiunturale agli equilibri precedenti. Tra le attività manifatturiere artigiane, la congiuntura è favorevole solo per le lavorazioni metalliche e dei prodotti diversi dai macchinari, dove il 23,0% delle imprese registra un miglioramento dell'attività produttiva e "solo" il 19,7% la registra in diminuzione. In tutti gli altri settori manifatturieri i casi di peggioramento prevalgono su quelli di miglioramento. La situazione più problematica è quella delle

calzature-pelletterie e del legno-mobile dove il deterioramento dei livelli di attività produttiva coinvolge ben oltre la metà delle imprese artigiane. L'artigianato dei servizi soffre di una congiuntura sensibilmente più difficile rispetto al manifatturiero: la condizione di peggioramento sfiora la metà dei casi (47,7%) e quella di miglioramento arriva solo all'11,5%. La situazione maggiormente critica è quella dei servizi alla persona dove oltre il 73% delle imprese registra una diminuzione dell'attività. Ristorazione e riparazione veicoli sono i due settori che seguono per diffusione dei casi di peggioramento. La congiuntura dell'artigianato si alleggerisce con

l'aumentare della strutturazione in termini di addetti e con l'aumentare del grado di apertura del mercato, ma l'alleggerimento è lieve e non sistematico.

Crolla la diffusione degli investimenti, che dal 24,7% del secondo semestre 2019 passa al 7,0% del secondo semestre 2020. La caduta è generalizzata e risparmia solo la meccanica delle lavorazioni e dei prodotti in metallo (ha investito il 23% delle imprese). Nella ristorazione non si rilevano imprese che abbiano realizzato investimenti, nelle calzature e pelletterie solo il 3,9% delle imprese.

► L'osservatorio *TrendMarche* analizza i dati della demografia d'impresa di fine 2020 rilevando come le Marche abbiano perso in un anno quasi 1200 imprese attive, lo 0,8% in meno, per effetto soprattutto alla diminuzione delle imprese attive in agricoltura (-577 unità) e nel commercio (-558). Anche il tessuto manifatturiero si è impoverito (-296 imprese); hanno subito perdite più contenute in valori assoluti il settore delle costruzioni (-94 imprese) e quello dei trasporti (-50 imprese). Le imprese attive diminuiscono di numero anche tra le attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento (-10 unità) e le attività dei servizi alle persone (-25); il resto del terziario ha mantenuto il numero delle imprese attive o lo ha incrementato decisamente, come nel caso delle attività immobiliari (+139 imprese) e dei servizi alle imprese (noleggio-agenzie di viaggio-servizi di supporto alle imprese: +89). Le imprese dei servizi al turismo (servizi di soggiorno e ristorazione) sono aumentate di numero

(+74) nonostante le difficoltà suscitate dalla pandemia.

Sono soprattutto le imprese artigiane a diminuire (-548 pari a -1,2%) a causa soprattutto delle perdite nell'artigianato manifatturiero (-282 imprese) e delle costruzioni (-148 imprese). Nell'ambito delle manifatture, delle costruzioni e dei trasporti è la diminuzione della componente artigiana che determina l'assottigliamento del tessuto imprenditoriale dei rispettivi settori.

Il manifatturiero, nel suo complesso, perde imprese soprattutto nelle produzioni calzaturiere e in quelle di abbigliamento ma si ridimensiona decisamente anche il tessuto produttivo della meccanica (71 imprese attive in meno) e quello delle trasformazioni alimentari. Crescono di numero, invece, le imprese dei settori gomma e plastica e degli altri mezzi di trasporto: le prime collegate alle fortune dei prodotti in materiali plastici, le altre per effetto della tenuta del settore della nautica di lusso (+21 imprese in un anno). La perdita di imprese nel 2020 da parte delle Marche è in controtendenza con la leggera crescita che si registra a livello nazionale (+0,2%) e risulta più accentuata delle perdite registrate da altre regioni simili per struttura economica, come l'Emilia Romagna (-0,5%), il Veneto (-0,6%) e la Toscana (-0,3%). Umbria (+0,1%) e Abruzzo (+0,2%), registrano una leggera crescita del numero di imprese. Restano negativi nel 2020 i tassi di crescita sia per il totale delle imprese sia per la componente artigiana: il ridimensionamento del tessuto imprenditoriale prosegue, più accentuato per

l'artigianato. Le Marche continuano ad essere la regione italiana dove si riduce più velocemente il flusso delle nuove imprese: le iscrizioni annuali risultano essersi ridotte nel 2020 di quasi il 43% rispetto al 2010, mentre per il Paese nel suo complesso la riduzione è stata inferiore al 29%.

► Nelle Marche le ore di cassa integrazione guadagni complessivamente autorizzate

dall'Inps ammontano a oltre 25 milioni e risultano in aumento dell'1,6% rispetto al trimestre precedente; nel quarto trimestre 2019 il monte ore era di 5,82 milioni.

L'incremento congiunturale è tutto dovuto alla componente ordinaria dell'industria che passa da 17,6 a 19,0 milioni di ore (+8,2%); tale componente incide per il 75% del monte ore complessivo (in Italia la medesima quota è del 60%).

Tab. 1. Inps: cassa integrazione guadagni per gestione e intervento, Marche e Italia

Cig Ore autorizzate (valori in migliaia)	Valori					Var. %		Quota %	
	4T-2019	1T-2020	2T-2020	3T-2020	4T-2020	4T-2019/20	3T/4T-2020	4T-2019	4T-2020
<b>Marche</b>									
Ordinaria industria	1.003	1.048	37.479	17.549	18.992	1793,7%	8,2%	17,2%	75,5%
Ordinaria edilizia	87	84	3.575	638	490	464,7%	-23,2%	1,5%	1,9%
Totale ordinaria	1.090	1.132	41.054	18.188	19.482	1687,8%	7,1%	18,7%	77,5%
Straordinaria	4.730	280	744	1.377	729	-84,6%	-47,1%	81,3%	2,9%
Deroga	0	0	9.105	5.186	4.929	3651188,1%	-4,9%	0,0%	19,6%
Totale complessivo	5.820	1.412	50.904	24.750	25.140	332,0%	1,6%	100,0%	100,0%
<b>Italia</b>									
Ordinaria industria	31.549	26.649	943.845	386.129	422.818	1240,2%	9,5%	43,2%	60,1%
Ordinaria edilizia	3.819	6.189	142.975	25.298	25.884	577,7%	2,3%	5,2%	3,7%
Totale ordinaria	35.369	32.838	1.086.820	411.427	448.702	1168,6%	9,1%	48,4%	63,8%
Straordinaria	37.637	29.733	54.084	48.623	49.865	32,5%	2,6%	51,5%	7,1%
Deroga	29	3	389.998	204.185	204.409	704101,6%	0,1%	0,0%	29,1%
Totale complessivo	73.035	62.574	1.530.902	664.235	702.976	862,5%	5,8%	100,0%	100,0%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Inps

La dinamica congiunturale della CIG in deroga (pari al 19,6% delle ore complessive) è, viceversa, decrescente per le Marche (-4,9%) e stazionaria per il Paese (+0,1%). Il contrasto tra dinamica di alleggerimento per la nostra regione e stazionarietà rilevata a livello nazionale è ancor più marcato per la CIG straordinaria (-47,1% nelle Marche e +2,6% in Italia), che però pesa solo per il 2,9% sul totale delle ore autorizzate CIG nelle Marche.

Si noti come le due componenti della CIG in deroga e straordinaria pesino assai meno sul totale delle ore di CIG autorizzate rispetto alla composizione del Paese (rispettivamente quasi 10 punti percentuali in meno quella in deroga e oltre 4 punti percentuali in meno quella straordinaria) e nonostante ciò siano le sole componenti che si alleggeriscono nel corso del IV trimestre 2020 per le Marche.

**IL MERCATO DEL  
LAVORO NELLE  
MARCHE IN BASE AI  
DATI DELLE FORZE DI  
LAVORO ISTAT**

Nell'ultimo trimestre dello scorso anno il mercato del lavoro regionale segna un discreto recupero rispetto alla media dei tre mesi precedenti (variazione congiunturale) ma il miglioramento non è tale da riportarlo sui fondamentali del quarto trimestre 2019 quando ancora la pandemia non era entrata nelle nostre vite. L'evoluzione congiunturale registra un aumento della partecipazione e dell'occupazione (+2,6% e +2,4% rispettivamente) più accentuato di quello rilevato a livello nazionale: in Italia, mentre l'offerta di lavoro flette marginalmente (-0,2%), il numero di occupati sale appena dello 0,5%. Nelle Marche, in controtendenza al resto del Paese, crescono anche i disoccupati (+4,7%) ma, contemporaneamente, diminuiscono del -7,0% (oltre 21mila unità) gli inattivi in età lavorativa. Tale fenomeno sembra indicare che, nel periodo ottobre – dicembre 2020, la popolazione marchigiana abbia maturato maggiore fiducia nella possibilità di trovare un'occupazione e, pertanto, si sia messa attivamente alla ricerca di una opportunità di lavoro.

Tabella 1 - Marche: principali grandezze e indicatori del mercato del lavoro

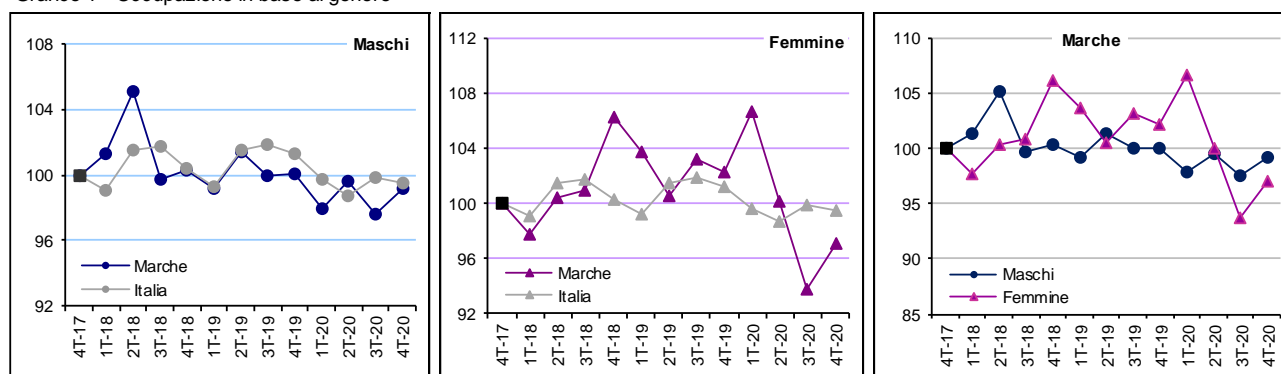
Marche 4° Trimestre 2020	Valori			Variazioni			
	4T-2019	3T-2020	4T-2020	4T-19 / 4T-20 (Tendenziale)		3T-20 / 4T-20 (Congiunturale)	
Popolazione 15 oltre	1.321.794	1.319.996	1.317.695	-4.099	-0,3%	-2.301	-0,2%
Forze di lavoro 15 oltre	695.603	656.280	673.456	-22.147	-3,2%	17.176	2,6%
Occupati 15 oltre	635.487	603.029	617.703	-17.784	-2,8%	14.674	2,4%
- Maschi	355.486	346.455	352.089	-3.397	-1,0%	5.634	1,6%
- Femmine	280.001	256.574	265.614	-14.387	-5,1%	9.040	3,5%
Persone in cerca di occ. 15 oltre	60.116	53.251	55.753	-4.363	-7,3%	2.502	4,7%
- Maschi	18.675	21.390	24.574	5.899	31,6%	3.184	14,9%
- Femmine	41.441	31.861	31.179	-10.262	-24,8%	-682	-2,1%
Inattivi 15 oltre	626.191	663.716	644.239	18.048	2,9%	-19.477	-2,9%
Inattivi 15 - 64	269.926	304.613	283.429	13.503	5,0%	-21.184	-7,0%
Tasso di attività 15 - 64	71,5%	67,7%	69,9%	-	-1,6	-	2,2
Tasso di occupazione 15 - 64	65,2%	62,1%	64,0%	-	-1,2	-	1,9
Tasso di disoccupazione 15 oltre	8,6%	8,1%	8,3%	-	-0,4	-	0,2

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

► Queste dinamiche hanno determinato un aumento del tasso di attività, salito dal 67,7% dei tre mesi precedenti al 69,9%, e del tasso di occupazione che si attesta al 64,0%, 1,9 punti percentuali in più rispetto al terzo trimestre 2020. Il tasso di disoccupazione sale all'8,3%, valore quasi allineato alla media delle regioni del Centro Italia, mentre il tasso di inattività si riduce di oltre 2 punti percentuali, posizionandosi al 30,1%.

► Se la dinamica congiunturale della partecipazione coinvolge quasi con la stessa intensità maschi e femmine della regione (nell'ordine +2,4% e +2,9%) la crescita dell'occupazione mostra una maggiore dinamicità della componente femminile che, dopo due pesanti trimestri, sperimenta un'espansione del 3,5%, (+1,6% quella maschile). Tale variazione risulta ben più consistente di quella rilevata nell'intero Paese (+1,6%) e in gran parte delle regioni del Centro-Nord: Nord Ovest +1,6%, Nord Est +0,6%, Centro +0,9%.

Gráfico 1 - Occupazione in base al genere



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati RcfI Istat

Gli oltre 9mila posti di lavoro guadagnati dalle donne, rispetto al terzo trimestre 2020, sono quasi interamente alle dipendenze e si concentrano nell'agricoltura (circa 2.700 in complesso) e nella componente residuale dei servizi in cui si registra una crescita del +7,9% (poco meno di 10.700 unità, quasi tutte tra le dipendenti).

Rispetto al trimestre precedente l'occupazione maschile aumenta di circa 5.600 unità equamente distribuite tra dipendenti e indipendenti. I primi hanno dinamiche positive nel

terziario (altri servizi +6.500 circa), nell'industria e nelle costruzioni (1.300 e 900 occupati in più, rispettivamente); i secondi crescono soprattutto nel commercio e turismo (da 19.859 a 24.262).

► Il tasso di occupazione maschile è pari al 72,7%, 1,7 punti in più sul trimestre precedente; tale miglioramento lo spinge quasi ai livelli pre-Covid (72,8% nel quarto trimestre 2019). Quello femminile passa dal 53,2% al 55,3%: era al 57,7% prima del diffondersi della pandemia.

► In termini congiunturali l'incremento occupazionale riguarda sia la componente dei dipendenti (+2,4%) sia quella degli indipendenti, in crescita del 2,6%; in entrambi i casi le variazioni sono più accentuate rispetto al dato nazionale (+0,2% e +1,4% rispettivamente).

► In prospettiva settoriale, il miglioramento è tutto dovuto alla componente dei servizi che non include commercio e turismo: tale segmento del terziario registra un incremento di oltre 21.300 unità (+8,6%). In calo il primario (-4,0%), l'industria (-0,7%), le costruzioni (-12,0%), e l'insieme delle attività commerciali, di alloggio e ristorazione (-0,7%).

► Nell'agricoltura si registra una pesante contrazione dei dipendenti maschi (-48,3%) che dalle 9.800 unità del terzo trimestre 2020 scendono a poco più di 4.600 del quarto. Tutte le altre componenti del settore segnano variazioni positive, in particolare le donne alle dipendenze (da 1.900 a 3.131 unità).

► L'industria, in prospettiva congiunturale, vede crescere leggermente la componente dei dipendenti (+0,2) grazie alle dinamiche opposte di maschi e femmine (+1,2% e -2,0% rispettivamente); al contempo calano considerevolmente gli indipendenti (-6,5%): tale flessione è dovuta alla componente maschile (-10,8%) mentre quella femminile passa da 6.465 a 6.868 unità (+6,2%).

► Anche nelle costruzioni si osservano dinamiche di segno opposto tra dipendenti e indipendenti: +4,9% i primi e -29,1% i secondi.

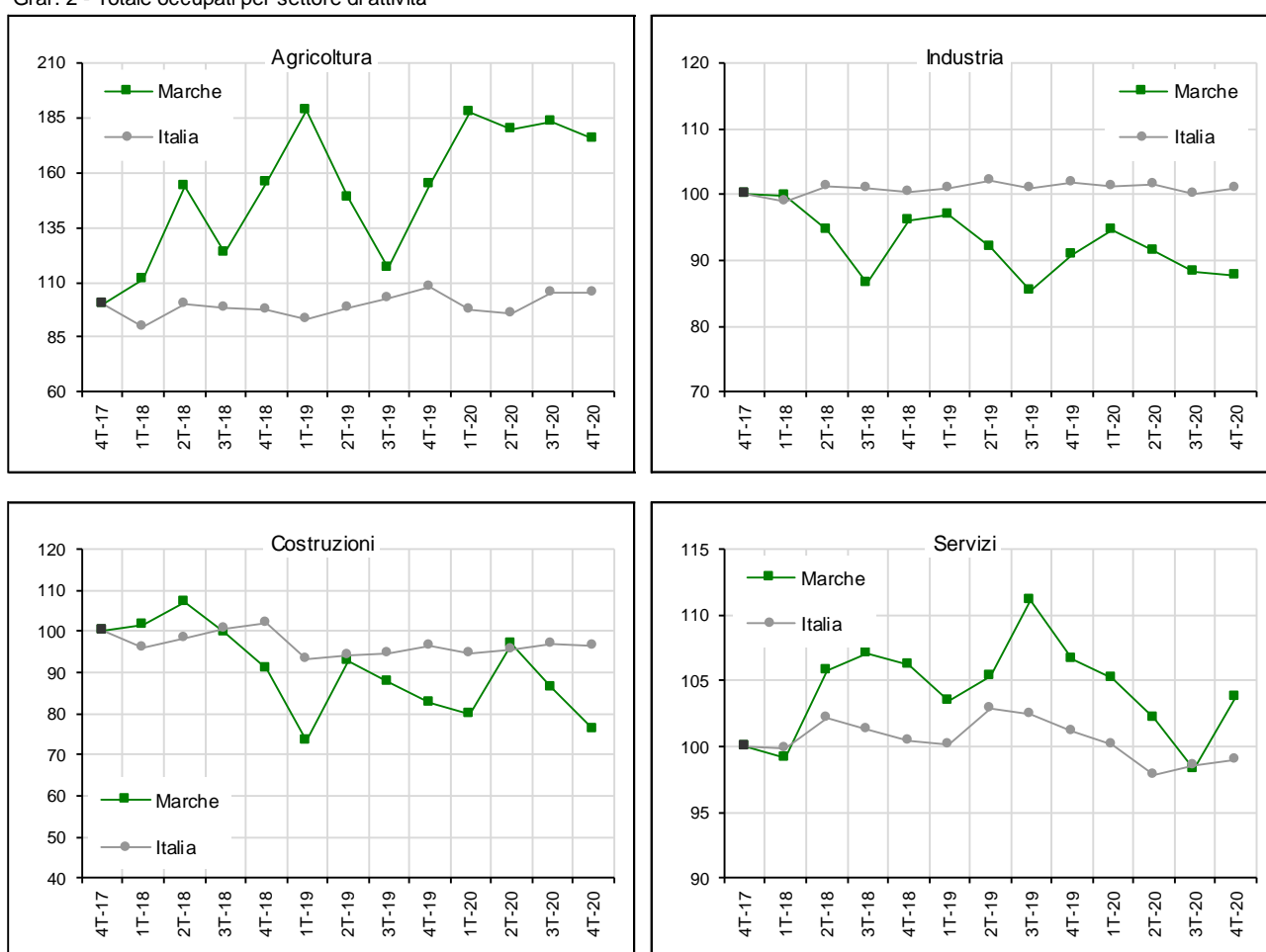
► Nel commercio e turismo diminuisce la componente dipendente, sia maschile che femminile (-4,1% e -4,6%



rispettivamente) mentre aumenta quella degli indipendenti (+8,7% nel complesso) trainata dagli uomini (oltre 4mila unità in più); le donne, viceversa, diminuiscono dell'11,1%.

► Tutte positive le variazioni congiunturali dell'occupazione nella restante parte dei servizi che, complessivamente, segna un progresso dell'8,6% di pari intensità per entrambe le posizioni nella professione. Tra gli indipendenti la crescita è molto più accentuata per la componente maschile (11,8%); quella femminile aumenta solo di circa 350 unità.

Graf. 2 - Totale occupati per settore di attività



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro - Regione Marche su dati RcfI Istat

► Cresce, per il secondo trimestre consecutivo, il numero di persone in cerca di lavoro: nella media del periodo ottobre-dicembre 2020 il loro ammontare è pari a 55.753 unità, 31.179 donne (il 55,9% del totale) e 24.574 uomini. Rispetto ai tre mesi precedenti tale insieme aumenta, complessivamente, del +4,7% con dinamiche nettamente contrapposte tra le due componenti

di genere: +14,9% i maschi, -2,1% le femmine. Mentre la disoccupazione femminile diminuisce anche a livello nazionale (-9,5%), quella maschile risulta in netta controtendenza non solo rispetto all'Italia (-2,2%) ma anche in riferimento a tutte le circoscrizioni territoriali del Centro-Nord.

Il tasso di disoccupazione delle Marche si attesta all'8,3%, 1,2 punti in meno della media del Paese. Il dato regionale è migliore anche rispetto alla circoscrizione del Centro mentre risulta penalizzato nel confronto con il Nord Ovest e con il Nord-Est (6,2% in entrambi i casi). Per la componente femminile della regione l'indicatore si attesta al 10,5% tornando ad essere, come nel quarto trimestre 2019, più elevato del dato nazionale.

► Se osserviamo le dinamiche del mercato del lavoro regionale in prospettiva tendenziale, ossia ponendo a confronto il quarto trimestre 2020 con il corrispondente periodo del 2019, si riscontra un'evoluzione che risente considerevolmente delle misure restrittive adottate per fronteggiare l'emergenza sanitaria. La considerevole contrazione della partecipazione (-3,2%, circa 22.000 unità in complesso) è determinata da una flessione degli occupati e delle persone in cerca di lavoro; tale dinamica è compensata da un deciso incremento degli inattivi (+18mila unità circa quelli di 15 anni e oltre e +13.500 quelli in età di lavoro) e da un trend demografico in costante declino (-0,3% la popolazione residente di 15 anni e oltre).

La riduzione delle forze di lavoro è tutta a discapito della componente femminile che registra un calo del 7,7% (poco meno di 25mila unità); quella maschile, viceversa cresce dello 0,7%. Anche le dinamiche occupazionali sono caratterizzate da un forte disequilibrio di genere che penalizza fortemente la componente femminile: dei 17.784 occupati in meno rispetto al quarto trimestre 2019, ben 14.387 sono donne (3.397 gli uomini).

Il tasso di attività scende dal 71,5% al 69,9%; quello maschile aumenta di 1,2 punti percentuali e si attesta al 77,9%, un valore compreso tra la media delle regioni del Nord Ovest (77,3%) e del Nord Est (78,8%), quello femminile passa dal 66,4% al

61,9%. In flessione anche il tasso di occupazione che, per l'intera popolazione di 15-64 anni scende dal 65,2% al 64,0%. Se per la componente maschile la discesa è davvero marginale (-0,1 punti percentuali) per quella femminile l'indicatore scende dal 57,7% al 55,3%.

L'occupazione femminile peggiora, in particolare, per le donne non alle dipendenze (-12.395 unità circa l'86% dell'intera variazione tendenziale) e, in prospettiva settoriale, diminuisce nell'industria (-5.386 unità), nelle costruzioni (-2.324) e nel comparto del commercio turismo (-12.188). Aumenta marginalmente nell'agricoltura e, soprattutto, nella componente residuale del terziario in cui si registra un progresso di 4.823 unità.

In generale, le dinamiche tendenziali fanno registrare un netto deterioramento dell'occupazione non alle dipendenze (da oltre 160mila unità a 141.200 circa) e un marginale incremento di quella dipendente (+0,3%).

Tutti i principali settori dell'economia regionale, ad eccezione dell'agricoltura che registra un incremento di occupati del 13,4%, soffrono gli effetti delle azioni di contrasto alla diffusione della pandemia. L'industria perde oltre 9mila dipendenti, solo parzialmente compensati dall'aumento degli indipendenti (+2.235 unità); nell'edilizia l'occupazione cala complessivamente del -7,9% mentre nel terziario la flessione è del -2,8% e coinvolge oltre 11mila lavoratori. In questo comparto si riscontrano dinamiche nettamente contrapposte tra le due componenti settoriali: le attività connesse al commercio e turismo accusano una contrazione del -17,1% (circa 24mila unità equamente distribuite tra maschi e femmine) mentre l'insieme degli altri servizi registra un incremento del +5,1% determinato, in maggiore parte, dalla componente maschile (+8.421 unità a fronte del +4.823 riferito alla componente femminile).

La disoccupazione è complessivamente in calo rispetto al quarto trimestre 2019 (-7,3%) e il tasso di disoccupazione scende di circa 0,4 punti percentuali. Tale dinamica va tuttavia posta in

relazione con l'aumento dell'inattività che cresce del 5,0% tra la popolazione in età compresa tra i 15 e i 64 anni. Il deterioramento del clima di fiducia viene messo in luce dal dato degli scoraggiati, ossia coloro che sarebbero disposti a lavorare ma hanno smesso di cercare un'occupazione: tale insieme passa dalle 39.803 unità del quarto trimestre 2019 alle attuali 53.600 segnando un incremento del 34,7%.

**ASSUNZIONI,  
CESSAZIONI E SALDI  
NELLE MARCHE: I DATI  
DI FONTE  
AMMINISTRATIVA**

Nel quarto trimestre del 2020 la domanda di lavoro di imprese e Pubbliche Amministrazioni localizzate sul territorio delle Marche ammonta, complessivamente, a 60.268 assunzioni: questo valore risulta inferiore sia a quello del quarto trimestre 2019 (-11,9%) sia a quello del trimestre precedente (-25,4%).

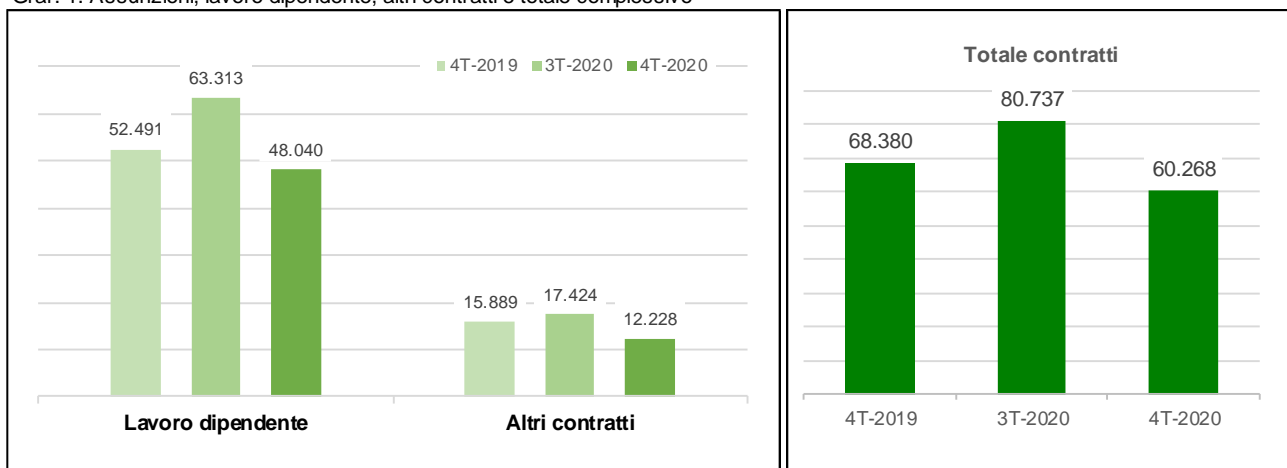
Tabella 1. Assunzioni, quadro di sintesi

Assunzioni	Valori			Variazioni			
	4T-2019	3T-2020	4T-2020	4T-19/4T-20 (Tendenziale)		3T-20/4T-20 (Congiunturale)	
<b>Lavoro dipendente</b>							
Tempo indeterminato	5.793	6.297	5.241	-552	-9,5%	-1.056	-16,8%
Tempo determinato	34.975	44.138	31.961	-3.014	-8,6%	-12.177	-27,6%
Apprendistato	2.818	3.015	2.011	-807	-28,6%	-1.004	-33,3%
Somministrazione	8.905	9.863	8.827	-78	-0,9%	-1.036	-10,5%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>52.491</b>	<b>63.313</b>	<b>48.040</b>	<b>-4.451</b>	<b>-8,5%</b>	<b>-15.273</b>	<b>-24,1%</b>
<b>Altri contratti</b>							
Domestico	2.928	3.573	4.414	1.486	50,8%	841	23,5%
Intermittente	10.409	11.458	5.590	-4.819	-46,3%	-5.868	-51,2%
Parasubordinato	2.552	2.393	2.224	-328	-12,9%	-169	-7,1%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>15.889</b>	<b>17.424</b>	<b>12.228</b>	<b>-3.661</b>	<b>-23,0%</b>	<b>-5.196</b>	<b>-29,8%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>68.380</b>	<b>80.737</b>	<b>60.268</b>	<b>-8.112</b>	<b>-11,9%</b>	<b>-20.469</b>	<b>-25,4%</b>
<b>Totale contratti</b>							
Maschi	34.446	39.999	29.500	-4.946	-14,4%	-10.499	-26,2%
- di cui lavoro dipendente	27.454	32.572	24.618	-2.836	-10,3%	-7.954	-24,4%
- di cui tempo indeterminato	3.386	3.206	3.002	-384	-11,3%	-204	-6,4%
- di cui 15 - 29 anni	11.855	15.352	9.962	-1.893	-16,0%	-5.390	-35,1%
Femmine	33.934	40.738	30.768	-3.166	-9,3%	-9.970	-24,5%
- di cui lavoro dipendente	25.037	30.741	23.422	-1.615	-6,5%	-7.319	-23,8%
- di cui tempo indeterminato	2.407	3.091	2.239	-168	-7,0%	-852	-27,6%
- di cui 15 - 29 anni	11.243	13.172	9.046	-2.197	-19,5%	-4.126	-31,3%
Pesaro e Urbino	14.034	17.210	13.052	-982	-7,0%	-4.158	-24,2%
Ancona	20.400	24.039	19.377	-1.023	-5,0%	-4.662	-19,4%
Macerata	14.932	16.770	12.707	-2.225	-14,9%	-4.063	-24,2%
Ascoli Piceno	12.761	14.932	9.808	-2.953	-23,1%	-5.124	-34,3%
Fermo	6.253	7.786	5.324	-929	-14,9%	-2.462	-31,6%
Agricoltura	3.111	5.909	3.216	105	3,4%	-2.693	-45,6%
Industria	8.083	6.442	7.123	-960	-11,9%	681	10,6%
Costruzioni	2.634	2.857	2.741	107	4,1%	-116	-4,1%
Servizi	54.552	65.529	47.188	-7.364	-13,5%	-18.341	-28,0%
<b>Totale complessivo</b>	<b>68.380</b>	<b>80.737</b>	<b>60.268</b>	<b>-8.112</b>	<b>-11,9%</b>	<b>-20.469</b>	<b>-25,4%</b>

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Se consideriamo la dinamica congiunturale osserviamo una contrazione del -24,1% per l'insieme dei contratti riconducibili a rapporti di lavoro alle dipendenze (tempo indeterminato -16,8%, tempo determinato -27,6%, apprendistato -33,3%, somministrazione -10,5%) e del -29,8% per quelli afferenti al lavoro indipendente. I rapporti di lavoro intermittente risultano più che dimezzati rispetto al terzo trimestre 2020, i parasubordinati diminuiscono del 7% circa mentre il lavoro domestico, in netta controtendenza al dato complessivo, riscontra un crescente utilizzo con contratti in aumento del 23,5%.

Graf. 1. Assunzioni, lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

- ▶ La dinamica congiunturale della domanda di lavoro penalizza entrambe le componenti di genere quasi con la stessa intensità: -26,2% gli uomini (10.499 unità) e -24,5% le donne (9.970 unità). Le donne, tuttavia, vedono diminuire più degli uomini le opportunità di lavoro a tempo indeterminato poiché i relativi avviamenti diminuiscono del -27,6%
- ▶ Gli ingressi nell'occupazione rallentano su tutto il territorio della regione Marche ma il calo è più accentuato nelle province di Ascoli Piceno (-34,3%) e Fermo (-31,6%). Nella provincia di Ancona si riscontra, invece, il dato meno sfavorevole con una flessione che arriva al 20% circa.
- ▶ Tutte le fasce di età risentono della difficile situazione in cui versa l'attuale contesto occupazionale. Per i più giovani, tuttavia,

la contrazione della domanda di lavoro è particolarmente accentuata con assunzioni in calo del -43,5% (-38,7% il lavoro alle dipendenze e -56,8% gli altri contratti).

► Le dinamiche congiunturali sono sfavorevoli per tutti i principali comparti dell'economia regionale ad eccezione del manifatturiero in cui si registra un crescente numero di avviamenti: da 6.218 del terzo trimestre 2020 a 6.915 di quello successivo (+11,2%). Il progresso riguarda soprattutto l'industria alimentare (+29,6%), il tessile abbigliamento (+21,4%) e il legno mobile (+22,1%). Per le produzioni della meccanica l'incremento è del 3,8%. In calo agricoltura (-45,6%), costruzioni (-4,1%) e servizi (-28,0%). Nell'ambito del terziario si osservano dinamiche di segno differente tra le diverse componenti settoriali. Alla sostanziale tenuta del commercio (-1,1%), fa riscontro la netta battuta d'arresto dei trasporti (-22,9%), delle attività connesse al turismo, con i servizi di alloggio e ristorazione in calo del -69,8% e dei servizi alle imprese (-17,1%). Dinamica positiva, viceversa, per l'informatica (+35,7%) e per la pubblica amministrazione, in crescita del 59,9%.

► Il saldo, dato dalla differenza tra assunzioni e cessazioni, è di segno ampiamente negativo e si attesta a -14.336 unità. La maggiore parte di questa grandezza è attribuibile al lavoro dipendente nel quale si perdono quasi 12.500 posizioni lavorative durante il trimestre considerato.

Tabella 2. Saldo assunzioni - cessazioni, quadro di sintesi

Saldi	Valori			Variazioni			
	4T-2019	3T-2020	4T-2020	4T-19/4T-20 (Tendenziale)		3T-20/4T-20 (Congiunturale)	
<b>Lavoro dipendente</b>							
Tempo indeterminato	80	1.150	2.470	2.390	2987,5%	1.320	114,8%
Tempo determinato	-10.430	5.100	-8.102	2.328	22,3%	-13.202	-258,9%
Apprendistato	-3.637	-2.390	-4.866	-1.229	-33,8%	-2.476	-103,6%
Somministrazione	-2.370	966	-1.981	389	16,4%	-2.947	-305,1%
<b>Totale lavoro dipendente</b>	<b>-16.357</b>	<b>4.826</b>	<b>-12.479</b>	<b>3.878</b>	<b>23,7%</b>	<b>-17.305</b>	<b>-358,6%</b>
<b>Altri contratti</b>							
Domestico	332	260	1.364	1.032	310,8%	1.104	424,6%
Intermittente	441	-847	-3.254	-3.695	-837,9%	-2.407	-284,2%
Parasubordinato	338	1.093	33	-305	-90,2%	-1.060	-97,0%
<b>Totale altri contratti</b>	<b>1.111</b>	<b>506</b>	<b>-1.857</b>	<b>-2.968</b>	<b>-267,1%</b>	<b>-2.363</b>	<b>-467,0%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>-15.246</b>	<b>5.332</b>	<b>-14.336</b>	<b>910</b>	<b>6,0%</b>	<b>-19.668</b>	<b>-368,9%</b>
<b>Totale contratti</b>							
<b>Maschi</b>	<b>-12.793</b>	<b>1.519</b>	<b>-12.346</b>	<b>447</b>	<b>3,5%</b>	<b>-13.865</b>	<b>-912,8%</b>
- di cui lavoro dipendente	-13.261	1.151	-11.335	1.926	14,5%	-12.486	-1084,8%
- di cui tempo indeterminato	-122	634	1.643	1.765	1446,7%	1.009	159,1%
- di cui 15 - 29 anni	-2.523	-68	-2.983	-460	-18,2%	-2.915	-4286,8%
<b>Femmine</b>	<b>-2.453</b>	<b>3.813</b>	<b>-1.990</b>	<b>463</b>	<b>18,9%</b>	<b>-5.803</b>	<b>-152,2%</b>
- di cui lavoro dipendente	-3.096	3.675	-1.144	1.952	63,0%	-4.819	-131,1%
- di cui tempo indeterminato	202	516	827	625	309,4%	311	60,3%
- di cui 15 - 29 anni	-76	274	-957	-881	-1159,2%	-1.231	-449,3%
<b>Pesaro e Urbino</b>	<b>-2.017</b>	<b>208</b>	<b>-1.673</b>	<b>344</b>	<b>17,1%</b>	<b>-1.881</b>	<b>-904,3%</b>
<b>Ancona</b>	<b>-4.351</b>	<b>1.944</b>	<b>-3.953</b>	<b>398</b>	<b>9,1%</b>	<b>-5.897</b>	<b>-303,3%</b>
<b>Macerata</b>	<b>-4.428</b>	<b>1.681</b>	<b>-3.836</b>	<b>592</b>	<b>13,4%</b>	<b>-5.517</b>	<b>-328,2%</b>
<b>Ascoli Piceno</b>	<b>-2.720</b>	<b>1.002</b>	<b>-3.242</b>	<b>-522</b>	<b>-19,2%</b>	<b>-4.244</b>	<b>-423,6%</b>
<b>Fermo</b>	<b>-1.730</b>	<b>497</b>	<b>-1.632</b>	<b>98</b>	<b>5,7%</b>	<b>-2.129</b>	<b>-428,4%</b>
<b>Agricoltura</b>	<b>-10.332</b>	<b>2.177</b>	<b>-9.877</b>	<b>455</b>	<b>4,4%</b>	<b>-12.054</b>	<b>-553,7%</b>
<b>Industria</b>	<b>-2.868</b>	<b>-716</b>	<b>-2.208</b>	<b>660</b>	<b>23,0%</b>	<b>-1.492</b>	<b>-208,4%</b>
<b>Costruzioni</b>	<b>-854</b>	<b>260</b>	<b>-178</b>	<b>676</b>	<b>79,2%</b>	<b>-438</b>	<b>-168,5%</b>
<b>Servizi</b>	<b>-1.191</b>	<b>3.612</b>	<b>-2.073</b>	<b>-882</b>	<b>-74,1%</b>	<b>-5.685</b>	<b>-157,4%</b>
<b>Totale complessivo</b>	<b>-15.246</b>	<b>5.332</b>	<b>-14.336</b>	<b>910</b>	<b>6,0%</b>	<b>-19.668</b>	<b>-368,9%</b>

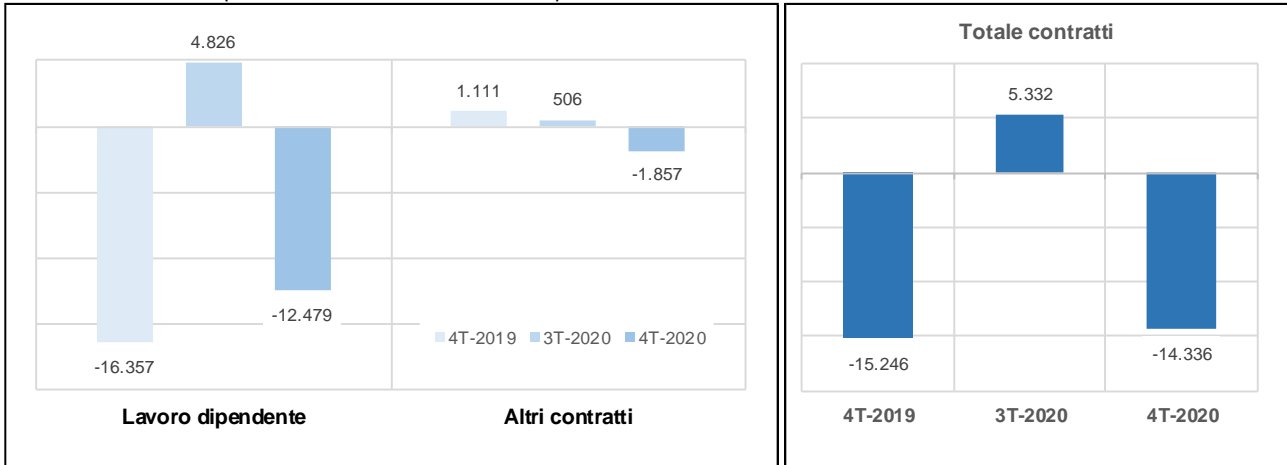
Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

Segno positivo, nell'ambito di tale segmento, solo per i contratti a tempo indeterminato che, grazie alla proroga del blocco dei licenziamenti, registrano un saldo positivo pari a 2.470 unità. La differenza tra ingressi e uscite dall'occupazione è negativa per entrambe le componenti di genere: -12.346 per quella maschile e -1.990 per quella femminile.



Le cessazioni superano le assunzioni in tutti i principali comparti dell'economia regionale: -9.877 posizioni lavorative nell'agricoltura, -2.208 nell'industria, -178 nelle costruzioni e -2.073 nel terziario.

Graf. 2. Saldo lavoro dipendente, altri contratti e totale complessivo



Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati SIL - Job Agency

I dati considerati derivano dalle rilevazioni mensili del *Sistema Informativo Excelsior*, realizzate da Unioncamere in accordo con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro. L'indagine, che è inserita nel Programma Statistico Nazionale (UCC-00007) tra quelle che prevedono l'obbligo di risposta, dal 2017 è svolta con cadenza mensile. Il Sistema Informativo Excelsior considera le dinamiche quali-quantitative della domanda di lavoro per fornire indicazioni tempestive a supporto delle Politiche attive del lavoro.

Le informazioni di seguito presentate sono basate sui questionari compilati da circa 140.000 imprese (ottobre 2020), campione rappresentativo delle imprese con dipendenti dei diversi settori industriali e dei servizi. I risultati dell'indagine sono disponibili a livello nazionale, regionale e provinciale per i settori economici ottenuti dall'accorpamento di codici di attività economica della classificazione ATECO 2007. La ripartizione delle entrate previste per "gruppo professionale" fa riferimento ad opportune aggregazioni dei codici della classificazione ISTAT CP2011.

Gli *output* mensili di Excelsior sono due <sup>2</sup>, entrambi articolati per provincia oltre che per regione: il *bollettino* mensile, che in due pagine riassume le indicazioni esposte analiticamente nel file delle *tavole statistiche*, (che corrisponde al secondo output).

In sintesi, le principali indicazioni relative al quarto trimestre 2020 mostrano che, nelle Marche, le entrate previste erano in netta diminuzione (-28,5%) rispetto a quelle dello stesso trimestre dell'anno prima (il 2019) e che tale ridimensionamento è stato particolarmente accentuato per i servizi del turismo (-43%).

---

<sup>2</sup>Cfr. [https://excelsior.unioncamere.net/ind.php?option=com\\_bollettinimensili&Itemid=883](https://excelsior.unioncamere.net/ind.php?option=com_bollettinimensili&Itemid=883)

Tab. 1. Assunzioni previste nel periodo ottobre – dicembre 2020 per settore di attività economica

Settori di attività	Valori		Variazioni	
	2019	2020	Assolute	Percentuali
Totale assunzioni previste	23.080	16.520	-6.560	-28,4%
di cui:				
<i>Industrie tessili, dell'abbigliamento e calzature</i>	2.260	1.840	-420	-18,6%
<i>Costruzioni</i>	1.320	1.120	-200	-15,2%
<i>Commercio</i>	3.680	2.840	-840	-22,8%
<i>Servizi di alloggio e ristorazione; servizi turistici</i>	3.300	1.880	-1.420	-43,0%
<i>Servizi alle persone</i>	2.690	2.200	-490	-18,2%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

La diminuzione delle entrate previste di lavoratori è risultata, inoltre, decisamente più marcata con l'aumentare delle dimensioni di impresa.

Tab. 2. Assunzioni previste nel periodo ottobre – dicembre 2020 per dimensione d'impresa

Classe dimensionale	Valori		Variazioni	
	2019	2020	Assolute	Percentuali
<i>1-49 dipendenti</i>	15.210	11.400	-3.810	-25,0%
<i>50-249 dipendenti</i>	4.410	2.950	-1.460	-33,1%
<i>250 dipendenti e oltre</i>	3.460	2.170	-1.290	-37,3%
<i>Totale</i>	23.080	16.520	-6.560	-28,4%

Fonte: elab. Osservatorio Mercato del Lavoro Regione Marche su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, 2020

La serie *I Quaderni dell'Osservatorio* si pone la finalità di aggiornare, con cadenza trimestrale, istituzioni, parti sociali e cittadini sull'andamento del mercato del lavoro nelle Marche. Il rapporto, oltre a delineare il contesto economico di riferimento, approfondisce principalmente due diversi ambiti di indagine. Il primo propone un'analisi basata sui dati della Rilevazione Continua delle Forze di Lavoro (Rcfl) condotta dall'Istat le cui risultanze sono disponibili on line all'indirizzo <https://www.istat.it/it/dati-analisi-e-prodotti/banche-dati>. Nel secondo vengono presi in considerazione i flussi di assunzioni, trasformazioni e cessazioni dai quali vengono calcolati i saldi che corrispondono alle posizioni lavorative create o distrutte dal mercato del lavoro nel corso del trimestre di riferimento. Il campo di osservazione è costituito dai lavoratori dipendenti (tempo indeterminato, tempo determinato, apprendistato e somministrazione) e non dipendenti (lavoro domestico, intermittente e parasubordinato) del settore pubblico e privato<sup>3</sup>. Per entrambe le fonti sono inserite tabelle riassuntive che riportano i valori delle principali grandezze analizzate per tre periodi di osservazione: quello in esame (t), quello precedente (t – 1) e quello riferito allo stesso trimestre dell'anno addietro (t – 4).

Queste tre osservazioni danno origine a due variazioni: tendenziale e congiunturale<sup>4</sup>, entrambe espresse sia in valore assoluto che percentuale.

Grafici e tabelle di approfondimento sono inseriti in una appendice statistica pubblicata a parte sulla pagina web dell'Osservatorio raggiungibile all'indirizzo: <https://www.regione.marche.it/Regione-Utile/Lavoro-e-Formazione-Professionale/Osservatorio-regionale-mercato-del-lavoro>

---

<sup>3</sup> Nel marzo 2008 è stato introdotto l'obbligo di inoltrare per via telematica le comunicazioni delle imprese in materia di movimentazione dei rapporti di lavoro (assunzioni, trasformazioni, trasferimenti, proroghe e cessazioni). Le Comunicazioni Obbligatorie hanno così creato uno standard nell'input informativo che confluisce nei sistemi informativi del lavoro (Sil) locali. Dal 2003 l'implementazione e la gestione del Sil regione Marche è curata da ETT S.p.A.

<sup>4</sup> La variazione tendenziale è quella calcolata sullo stesso trimestre dell'anno precedente; la variazione congiunturale è quella calcolata rispetto al trimestre immediatamente antecedente a quello di riferimento.